# theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi









# the Future ofScience andEthics

Rivista scientifica del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi ISSN 2421-3039 ethics.journal@fondazioneveronesi.it Periodicità semestrale Piazza Velasca, 5 20122, Milano

> **Direttore** Cinzia Caporale

Condirettore Silvia Veronesi

Direttore responsabile Donatella Barus

## **Comitato Scientifico**

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canestrari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Direttore scientifico Istituto Italiano di Tecnologia-IIT, Genova); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffale, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Hugo Trietram Engelbardt ir (Pice University) Tristram Engelhardt jr. (Rice University e Baylor College of Medicine, Houston, TX, USA); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Fanelli (London School of Economics and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giovanni Maria Flick (Presidente émerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian

Agency for Research Integrity-Oe-AWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offi-Network for Research Integrity Offices — ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai — Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Massimo Inguscio (Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive to Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Directrice de recherche émérite au CNRS et Comité d'étique du CNRS, FR); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma e CERN, CH); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricer-che-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (McMa-ster University, Hamilton, Canada); Ilja Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Università degli Studi di Torino e Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino); Riccardo Pietra-bissa (Politecnico di Milano); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Francesco Profumo (Politecnico di Torino e Presidente Fondazione Bruno Kessler, Trento);

Giovanni Rezza (Istituto Superiore di Sanità-ISS); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionalè dei Tumori-INT, Milano); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato Bioetico per la Veterinaria-CBV, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma e New York University); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Henk Ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Giuseppe Testa (Istituto Europeo di Oncologia-IEO, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Silvia Veronesi (Avvocato): Riccardo Viale (Scuola Nazionale dell'Amministrazione-SNA e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Vero**nesi:** Cinzia Caporale (Presidente del Comitato Etico) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vitto-rino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Segretario Generale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Domenico De Masi (Sapienza Università di Roma); Giu-

seppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Carlo Flamigni (Comitato Nazionale per la Bioetica); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Armando Massarenti (CNR Ethics); Lucio Militerni (Consigliere emerito Corte Suprema di Cassazione); Telmo Pievani (Università degli Studi di Padova); Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia e Accademia Nazionale dei Lincei); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente onorario della Corte dei conti); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Paola Severino Di Benedetto (Rettore LUISS Guido Carli, Roma): Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano).

Coordinatore del Comitato Scientifico: Laura Pellegrini

Redazione: Marco Annoni (Caporedattore) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Università di Torino, Candiolo Cancer Institute, FPO - IRCCS); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Progetto grafico: Gloria Pedotti



# **SOMMARIO**

# **ARTICOLI**

• LA QUESTIONE DELL'INTERDISCIPLINARITÀ. LA FUSIONE TRA L'INTERNATIONAL COUNCIL FOR SCIENCE (ICSU) E L'INTERNATIONAL SOCIAL SCIENCE COUNCIL (ISSC) È UN PASSO NELLA GIUSTA DIREZIONE di Alberto Martinelli	10
CHE COSA È LA FRODE SCIENTIFICA? di Enrico M. Bucci e Ernesto Carafoli	16
• EPONIMI DA BANDIRE di Roberto Cubelli e Sergio Della Sala	36
• CONSAPEVOLMENTE RESPONSABILI. SCIENZE COGNITIVE E BIASIMO MORALE di Matteo Galletti	40
• L'UMANITÀ COME RISORSA di Francesco Morace	48

# **DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA**

APPELLO FINALE DELLA IX CONFERENZA MONDIALE SCIENCE FOR PEACE: RICOSTRUIRE LA CREDIBILITÀ DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA	
di Roberto Cortinovis	132
• Emma Bonino	140
RAZZA E DINTORNI: LA VOCE UNITA DEGLI ANTROPOLOGI ITALIANI	144
Amedeo Santosuosso	146
Gilberto Corbellini	148
Lino Leonardi	150
LA MACELLAZIONE INCONSAPEVOLE: DOCUMENTO DEL COMITATO BIOETICO PER LA VETERINARIA	154
Franco Manti	158
Ilja Richard Pavone	164
Beniamino Terzo Cenci-Goga	166
CNR: ETHICAL TOOLKIT, CODICI DI CONDOTTA E LINE GUIDA PER LA RIERCA SCIENTIFICA. SIGNIFICATO E POTENZIALITÀ DEL CONSENSO INFORMATO di Ciprio Caparalo a Elona Mangini	E 47

# **CALL FOR PAPERS: CURABILI E INCURABILI**

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE     E LE RELATIVE CRITICITÀ:     CONSIDERAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE     di Alfonso Maria Rossi Brigante	58
• SANITÀ ITALIANA E DIRITTO ALLA SALUTE: PERFORMANCE E CONFRONTI di Carla Collicelli	70
• PREVENZIONE E STILI DI VITA: EDUCARSI ALLA SALUTE di Silvio Garattini	76
• INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MACHINE LEARNING E BIG DATA: CONCETTI DI BASE E APPLICAZIONI NELLE BIOSCIENZE di Paola Bertolazzi	90
• LEGGE 22 DICEMBRE 2017, N. 219. NORME IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO E DI DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO	100
LA MIGLIORE LEGGE OGGI POSSIBILE di Carlo Casonato	106
CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA LEGGE SUL CONSENSO INFORMATO E SULLE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO di Giuseppe Renato Gristina	113
IN BRACCIO ALLE GRAZIE,     ALLA FINE DELLA VITA     di Sandro Spinsanti	120
<ul> <li>L'AIUTO AL SUICIDIO È UN REATO?</li> <li>LE DIVERSE RISPOSTE DI UNO STATO DI DIRITTO</li> <li>E DI UNO STATO ETICO</li> <li>di Luisella Battaglia</li> </ul>	126

## **RECENSIONI**

<ul> <li>Palazzani - CURA E GIUSTIZIA.</li> <li>TRA TEORIA E PRASSI</li> <li>di Leonardo Nepi</li> </ul>	186
Mencarelli e Tuccillo - IL MEDICO TRA RESPONSABILITÀ CIVILE E REATO (ALLA LUCE DELLA RIFORMA C.D. GELLI) di Attilio Zimatore	190
Marion - IL DISAGIO DEL DESIDERIO.     SESSUALITÀ E PROCREAZIONE NEL TEMPO     DELLE BIOTECNOLOGIE     di Emilia D'Antuono	192
Villa - VACCINI. IL DIRITTO DI NON AVERE PAURA. TUTTO QUELLO CHE OCCORRE SAPERE SULLE VACCINAZIONI di Mauro Capocci	196

# NEWS a cura di Giorgia Adamo

NEMETRIA: XXV CONFERENZA "ETICA ED ECONOMIA" CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA	200
• CONCLUSO IL MANDATO DEL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA	201
PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA –     "THE FUTURE OF HUMANITY: NEW CHALLENGES     TO ANTHROPOLOGY"	202
GIORNATE DI STUDIO DEDICATE ALLA RESEARCH INTEGRITY	203
Subsmission	206



# Recensioni

# Laura Palazzani

# Cura e giustizia. Tra teoria e prassi

Studium, 2017

ISBN: 9788838245596

pp. 144, € 13.50

# LEONARDO NEPI

I.nepi@lumsa.it

# **AFFILIAZIONE**

Libera Università Maria Ss. Assunta LUMSA, Roma L'integrazione tra cura e giustizia, frontiera avanzata della riflessione giuridica rispetto alle esigenze di uquaglianza avvertite a livello culturale, sociale e politico, rappresenta una delle principali sfide del diritto contemporaneo. Di questa sfida si è fatto interprete negli ultimi decenni soprattutto il pensiero femminile e femminista, al quale dobbiamo i contributi più originali sul punto. Sulla dialettica tra cura e giustizia, l'una caratterizzata dal riconoscimento dei bisogni e dall'inclusione, l'altra dal rispetto dell'uguaglianza e dall'equilibrio formale, si proiettano tradizionalmente le differenze tra approccio etico maschile e femminile: il primo più freddo e razionale, con contenuti che ambiscono ad avere un carattere universale; il secondo più propenso alla compassione, all'empatia e alla valutazione delle peculiarità del caso particolare. Ш misconoscimento dell'etica della cura da parte del diritto avrebbe portato, secondo autorevoli esponenti del pensiero femminile e femminista, a definire norme troppo attente alla dimensione dell'uguaglianza formale tra i soggetti e poco attente alla complessità della vita reale, che si manifesterebbe nelle istanze di uguaglianza sostanziale provenienti da minoranze e gruppi

svantaggiati di persone.

L'ultimo libro di Laura Palazzani, "Cura e giustizia. Tra teoria e prassi" rappresenta certamente un contributo importante al dibattito su questi temi, per riflettere sulle diverse teorizzazioni cercando di superare la tradizionale contrapposizione tra cura e giustizia. Nel libro si afferma anzitutto senza equivoci la rilevanza pubblica del concetto di cura, che va oltre la sfera privata della moralità e si apre quindi al discorso etico e giuridico. Tuttavia, questa rilevanza richiede alcune precisazioni sul piano teoretico e pratico, alle quali l'Autrice non si sottrae: il rapporto tra cura e giustizia è infatti assai difficile da inquadrare, perché varie sono le definizioni di cura" e "giustizia" cui si può far riferimento e questa pluralità di interpretazioni incide profondamente sulla tematizzazione di tale rapporto. Il volume di Laura Palazzani cerca allora di chiarire preliminarmente cosa si intenda quando si parla di "etica della cura", per poi addentrarsi nelle diverse definizioni della giustizia e nelle interpretazioni che di esse ha dato la filosofia del diritto, provando infine a cercare un'integrazione tra i due concetti.Partendo da una ricerca sulla storia dell'etica della cura nel pensiero filosofico e, in particolare, in quello femminista/femminile, Laura Palaz-

zani ripercorre allora il travaglio teoretico che ha portato in evidenza l'etica della cura dal discorso privato a quello pubblico, con rilevanti implicazioni anche nella sfera culturale, sociale, politica e giuridica. La coniugazione con la giustizia diviene allora un'opportunità, ma se la giustizia stessa è intesa soltanto in senso formale, utilitaristico e contrattualistico. non ci sarà spazio per la cura nel discorso giuridico. Perché un'integrazione possa avvenire, la giustizia deve aprirsi alle riflessioni sull'ontologia della persona e sulla sua costitutiva vocazione relazionale. Soltanto così la cura potrà essere integrata nel discorso giuridico, per superare la visione astratta e formale dello scambio commutativo, della norma come comando-sanzione e dei diritti interpretati in chiave individualistica, sia sul piano della teoria sia su quello della prassi. In questo senso, il libro mette in evidenza il contributo della 'seconda generazione' degli studi sulla cura (Okin, Card, Tronto, Kittay, Nussbaum), «che ha arricchito il concetto di cura nella prospettiva della filosofia morale e contribuito a risemantizzare il concetto di giustizia nella riflessione filosofico-giuridica, in specie con riferimento agli esseri umani in condizione di particolare vulnerabilità con implicazioni anche nell'ambito pratico» (p. 72). La connessione è dunque reciproca: da un lato si può parlare di giustizia nella cura («Se manca la giustizia nella cura, il rischio è che chi si prende cura sia trattato ingiustamente o comunque si trovi in una condizione di ingiustizia» p. 91), dall'altro di cura nella giustizia («È necessario recuperare il senso dell'umana interdipendenza e il bisogno di relazioni di cura nella società nel suo complesso» p.

Questo chiarimento a livello teorico consente di orientarsi anche nella prassi e nelle questioni poste oggigiorno dallo sviluppo della scienza e della tecnologia: l'ultima parte del libro è infatti dedicata a problematiche bioetiche riferite alla condizione di fragilità e vulnerabilità che da sempre caratterizza l'ontologia umana (malattia, inizio e fine vita, disabilità), ma che deve essere risemantizzata alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche e del pluralismo etico diffuso. Il volume si chiude con l'analisi di un caso paradigmatico (il c.d. caso Ashley) che consente di comprendere meglio la portata delle questioni sollevate oggi da un approccio integrale alla cura e alla giustizia.

La lettura risulta pertanto estremamente utile e stimolante per coloro Cura e Giustizia. Tra teoria e prassi

Recension

Cura e Giustizia. Tra teoria e prassi

Recension

che si interessano di bioetica, materia interdisciplinare per definizione, ma proprio per questo aperta anche ai contributi della filosofia morale e della filosofia del diritto, intese non come discipline separate e non comunicanti, ma come diverse prospettive integrabili sia sul piano della teoria sia su quello della prassi.



# Roberta Mencarelli, Rita Tuccillo

# Il medico tra responsabilità civile e reato (alla luce della riforma cd. Gelli)

NEU, 2017

ISBN: 9788895155364

pp. 114, € 12.00

## ATTILIO ZIMATORE

zimatore@studiozimatore.it

## **AFFILIAZIONE**

La Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, Roma L'opera offre un quadro agile e completo dei principali problemi interpretativi e applicativi in materia di responsabilità professionale del medico e delle strutture sanitarie, fornendo una ben argomentata ricognizione di un contrastato dibattito critico, che si completa con un'ampia appendice di aggiornamento successiva alla c.d. riforma Gelli (legge 8 marzo 2017, n. 24). L'esposizione dei problemi interpretativi e il confronto tra le varie soluzioni offerte dalla dottrina e dalla giurisprudenza si accompagnano alla trattazione di alcuni casi concreti, offrendo così un utile strumento di studio anche per professionisti del settore e operatori.

Il libro si articola in due sezioni, l'una dedicata ai profili civilistici e l'altra a quelli penalistici. Su entrambi i versanti, le Autrici intendono da un lato offrire una ricostruzione chiara e completa dell'evoluzione normativa, giurisprudenziale e dottrinale sul tema della responsabilità sanitaria, dall'altro proporre soluzioni applicative ai problemi interpretativi derivanti dalla legge n. 24/2017.

Il tema della responsabilità sanitaria viene affrontato analizzando sia la responsabilità civile degli esercenti e delle strutture sanitarie, sia la responsabilità penale dei sanitari, senza trascurare il ruolo delle assicurazioni in questa complessa materia. In particolare, si esamina la profonda evoluzione che ha interessato nel corso degli ultimi venti anni il sistema della responsabilità civile in ambito sanitario muovendo dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, la quale, nel 1999 (Cass. n. 589/1999), compiendo un'importante svolta interpretativa, ha inquadrato la responsabilità medica alla stregua di una responsabilità contrattuale da c.d. contatto sociale. L'attenzione si sposta, quindi, sulla disciplina introdotta dalla legge n. 158/2012 (comunemente indicata come *legge Balduzzi*) che, introducendo un testuale riferimento all'art. 2043 c.c., ha indotto a qualificare la responsabilità medica come extracontrattuale, con rilevanti ripercussioni sulla disciplina dell'onere della prova e del termine di prescrizione per l'esercizio delle azioni risarcitorie. Segue l'analisi della legge n. 24/2017, che ha espressamente qualificato come extracontrattuale la responsabilità del medico dipendente di struttura ospedaliera e ha disciplinato il giudizio di responsabilità in ambito sanitario, introducendo l'obbligo di esperire un tentativo di mediazione o un accertamento tecnico preventivo con finalità conciliativa. L'opera analizza altresì il ruolo delle linee guida elaborate da enti e istituzioni pubblici e privati nonché dalle società e associazioni scientifiche iscritte in un elenco ad hoc istituito dal Ministero della Salute, pervenendo alla condivisibile conclusione che esse si riflettono su piani distinti: incidono sull'elemento soggettivo della colpa; influenzano la determinazione del danno risarcibile; rappresentano un modello di condotta al quale gli esercenti le professioni sanitarie sono tenuti a conformarsi.

La seconda parte dell'opera è dedicata all'esame della responsabilità penale della condotta dei sanitari, che ha attraversato varie fasi. Il testo dà conto di un primo orientamento che, facendo leva sull'applicabilità in ambito penale dell'art. 2236 c.c., ha ascritto ai sanitari una responsabilità penale soltanto in caso di errore grossolano o macroscopico, al quale ha fatto seguito un'opposta ricostruzione che ha confinato l'ambito di applicazione dell'art. 2236 c.c. ai casi di oggettiva difficoltà. L'opera analizza, quindi. le novità introdotte dalla legge Balduzzi che – ispirata dalla necessità di far fronte al fenomeno della medicina difensiva -, in presenza di determinati requisiti ha depenalizzato le condotte dei sanitari compiute con colpa lieve. Il testo si sofferma, infine, sulle novità introdotte dalla legge che ha introdotto Gelli 590 sexies c.p. e depenalizzato i reati di lesioni e omicidio colposo commessi nell'esercizio della professione sanitaria, ove l'evento lesivo si sia verificato per imperizia e siano state rispettate le linee guida o, in mancanza di queste, le buone pratiche clinico assistenziali. La nuova normativa ha, a parere delle Autrici, il pregio di definire l'ambito di applicazione dell'art. 590 sexies c.p., riferendolo esclusivamente agli eventi lesivi causati da imperizia sanitaria e non a quelli provocati da negligenza e imprudenza medica.

L'opera esamina, infine, le novità introdotte dalla legge Gelli sull'obbligo assicurativo, che grava oggi sia sull'esercente la professione sanitaria, dipendente e libero professionista, sia sulle strutture sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private.

Il medico tra responsabilità civile e reato (alla luce della riforma cd. Gelli)

Recension

# Paola Marion

# Il disagio del desiderio. Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie

Donzelli, 2017

ISBN: 9788868436964

pp. 210, € 28.00

# **EMILIA D'ANTUONO**

emilia.dantuono@unina.it

## **AFFILIAZIONE**

Università degli Studi di Napoli Federico II Guido Carli di Roma

«Per comprendere "i nuovi modi di nascere" sembra necessario accogliere la nascita di nuovi modi di pensare la relazione con se stessi e con gli altri» (p. 174): è questo il difficile compito con cui si confronta Paola Marion nel suo recente volume "Il disagio del desiderio. Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie" (Donzelli, Roma 2017). Seguendo piste di analisi molto dense sul piano concettuale e ampiamente argomentate sul piano critico, l'autrice si misura con la sfida posta alla psicoanalisi da quel novum che le tecnoscienze hanno prodotto nel corso degli ultimi decenni e che nel presente continuano a proporre con ritmi via via più incalzanti. I significativi mutamenti connessi all'espansione delle possibilità di intervento medico e biotecnologico nella sfera della sessualità e della procreazione hanno finito col rendere obsoleti i tradizionali strumenti euristici, ponendoci dinanzi all'indifferibile istanza di un riorientamento e ampliamento di categorie interpretative e valutative che si collochino all'altezza del nostro tempo. In particolare, Paola Marion esamina, attraverso un'efficace sintesi delle principali linee di sviluppo del dibattito internazionale, le ragioni per cui le nuove possibilità di generare, rese disponibili dagli avanzamenti della ricerca scientifica e tecnologica, interrogano l'apparato teorico e la pratica clinica della psicoanalisi, giungendo per alcuni aspetti a metterlo in crisi. Sondare le implicazioni di questa crisi esige uno sforzo teorico che Marion compie nel tentativo, felicemente riuscito, di innescare una «problematizzazione» (p. 113) del sapere psicoanalitico, indispensabile per sottrarsi alla trappola del rifugio nei dispositivi concettuali che sono stati operanti per generazioni e che ora si rivelano inadeguati. Il punto decisivo, che l'autrice evidenzia con grande lucidità, è, dunque, fare i conti con la «questione dell'inedito» (p. 169), attivando un pensiero che proprio a partire dall'esperienza - quindi un Denken che, come sottolineava Hannah Arendt, è sempre un Nachdenken – sia in grado di inquadrare il nuovo sotto il profilo di una ragione storicamente avvertita e di una valutazione criticamente argomentata.

Il volume è strutturato in due parti la cui coerente articolazione è assicurata dal filo rosso di una duplice consapevolezza: per Paola Marion è evidente che le domande suscitate dal ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita devono configurare un campo di discussione aperto, alieno da risposte univoche, e che è necessario evitare la demonizzazione delle scelte (p. 170), tanto inutile

quanto dannosa per affrontare costruttivamente problemi che appartengono non solo a vicende biografiche individuali, ma segnano più complessivamente le dimensioni sociali della vita. La prima parte del volume mette a fuco, con una chiarezza che rende fruibile la lettura anche a un pubblico di non specialisti, il contributo della riflessione freudiana e di una composita area del pensiero psicoanalitico allo studio della sessualità, che diviene a suo modo luogo di visibilità dell'inscindibilità dell'essere umano, dell'impossibile divisione tra soma e psiche, dell'impraticabile parcellizzazione.

L'«invenzione della psicosessualità» (p. 46) si configura come uno specchio ustorio che, mandando in fumo la scissione in parti della complessa realtà dell'umano, dissolve tenaci stereotipi e apre orizzonti di esplorazione di infiniti universi e mondi e, quindi, orizzonti di libertà da antichi legami ma anche di libertà creativa di nuovo. Moltissimi sono gli aspetti della ricerca di Paola Marion che meriterebbero di essere messi in luce e che qui posso solo accennare: mi riferisco in particolare alle acute pagine che il volume dedica al ruolo centrale svolto dalla sessualità infantile nei processi di soggettivazione e ai significati delle forme di temporalità differita Nachträglichkeit), che sono il contrassegno sia dei movimenti psichici, sia dei percorsi psicanalitici. La seconda parte del volume presenta un ampio ventaglio di temi concernenti le valenze profonde e perturbanti delle nuove possibilità di generare nell'era delle biotecnologie, le quali, disgiungendo sia pure temporaneamente e in funzione del conseguimento della gravidanza il legame tra sessualità e procreazione. gettano ombre «scena primaria», cioè sul luogo di origine di ciascuno di noi, così simbolicamente rilevante a partire da Freud. Davvero ci troviamo di fronte a situazioni che chiamano in causa nuclei profondi e costitutivi della psicanalisi, primo fra tutti quello connesso alla dimensione conoscitiva del mito di Edipo. In questo senso Paola Marion socome ho già segnalato all'inizio, l'urgenza di «accogliere la nascita di nuovi modi di pensare» indispensabili «per comprendere "i nuovi modi di nascere"».

Nuovi modi di pensare che siano in grado di fare i conti con il «segreto» delle origini, con quella «crepa» del non detto che ha radici anche nelle remore della società, oltre che degli aspiranti genitori che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita (PMA). Forse sono ancora troppi i casi di persone che considerano la

Il disagio del desiderio. Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie

Recension

theFuture ofScience andEthics

193

Il disagio del desiderio. Sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie

Recension

PMA solo come soluzione di un problema "tecnico" da nascondere e che quindi non elaborano sufficientemente la portata di ciò che hanno vissuto rispetto al desiderio di genitorialità e alla propria decisione. Persone che soprattutto non considerano una così polisemica esperienza come tema da condividere con il resto dell'umanità e magari con il loro nato.



# Roberta Villa

# VACCINI. Il diritto di non avere paura. Tutto quello che occorre sapere sulle vaccinazioni

RCS, 2017

ISSN: 977203808523670002

pp. 275, € 7.90

(in uscita con il Corriere della Sera)

# MAURO CAPOCCI

mauro.capocci@uniroma1.it

# **AFFILIAZIONE**

Sapienza, Università di Roma

Fake news e vaccini hanno occupato un posto importante sui media degli ultimi anni. Pagine sui social network e sui giornali, servizi radiotelevisivi e libri hanno evidenziato la volontà e la necessità di impegnarsi in uno sforzo di comprensione e comunicazione della materia. In particolare, il 2017 è stato segnato dalla nuova legislazione relativa alle vaccinazioni pediatriche (il c.d. "decreto Lorenzin", tradotto nella legge 119/2017), che rinforza l'obbligo per alcune di queste e ne introduce ex novo delle altre, associando l'obbligo alla possibilità di frequentare le scuole. Il libro di Roberta Villa, medico, giornalista, nonché madre – quindi coinvolta in diversi ruoli – tira le somme, incrociando dati e punti di vista, esprimendo dubbi fondati, cercando risposte e fornendo anche molte certezze. Come dovrebbe essere ovvio, il libro è assolufavorevole tamente ai vaccini: nessuna indecisione al riguardo. La terra non è piatta, il "metodo Stamina" era una truffa, i vaccini funzionano e sono sicuri come e più di tanti altri farmaci. Punto. Partendo da qui, si può parlare del perché in molti oggi siano dubbiosi rispetto ai vaccini, siano ostili all'obbligo, temano complotti o semplicemente rifiutino la scienza medica e i suoi metodi. «Capire le ragioni di un rifiuto infatti non significa in nessun modo giustificarlo, o assecondarlo, ma trovare il modo più efficace, se esiste, per farlo almeno vacillare» (p. 14). Non c'è nessuna concessione agli "anti-vax", anche se i toni sono più morbidi di quelli usati da tanti altri personaggi che hanno cercato e trovato visibilità nella discussione.

I sei capitoli del libro costituiscono un mosaico che riproduce piuttosto fedelmente la situazione italiana (e non solo), intrecciando parti dedicate al pubblico e altre dedicate a chi è coinvolto professionalmente. Viene fornito un elenco delle motivazioni che spingono un certo numero di individui a non vaccinarsi contro ogni buon senso, includendo anche alcuni spunti di psicologia evoluzionista: sotto alcuni aspetti, i concetti coinvolti nella comprensione delle pratiche mediche, in particolare dei vaccini, rappresentano un ostacolo cognitivo difficile da superare perché vanno contro alcune caratteristiche che la nostra specie ha conservato nell'evoluzione perché vantaggiose. Da ciò, il profondo radicamento di alcuni ragionamenti fallaci, che l'evidenza scientifica con molta difficoltà riesce a estirpare, e l'insufficienza di approcci che semplicemente forniscono informazioni, senza gli strumenti per contestualizzare e "digerire" que-

ste informazioni. D'altra parte i vaccini sono farmaci "strani": si prendono quando si è sani e in alcuni casi sono percepiti come utili agli altri, ma non a noi stessi. Inoltre, sono vittime del loro successo: perché vaccinarsi contro una malattia praticamente scomparsa, o con bassa incidenza? E perché devo fare la profilassi contro il morbillo o la varicella, patologie da sempre considerate "normali"? Si innescano meccanismi a catena: se le istituzioni non affrontano in modo appropriato le paure dei cittadini, possono innescare a loro volta timori, e rompere il patto di fiducia che dovrebbe esistere nelle società democratiche. Soprattutto se quelle stesse istituzioni – attraverso il personale sanitario e i media - non riescono a comunicare in modo adeguato e non si impegnano anche finanziariamente a contrastare le opposizioni ai vaccini.

Un fattore cui spesso si fa riferimento nel libro, ma che raramente viene tirato in ballo, è infatti la diminuzione della spesa sanitaria, che ha ridotto gli organici e costretto a ridimensionare i servizi sanitari scolastici e territoriali proprio mentre le vaccinazioni raccomandate dai piani nazionali aumentavano. A un maggior carico di lavoro e all'aumento dei dubbi tra i cittadini non è corrisposto un incremento proporzionale delle risorse dedicate. L'autrice identifica quindi negli anni tra il 2008 e il 2009 gli anni di svolta in negativo, con l'introduzione di una vaccinazione particolare come quella per il virus del papilloma e la temuta pandemia di influenza suina – per fortuna non verificatasi. Negli anni successivi, ci sono stati numerosi scandali a carico di Big Pharma, poi questioni più strettamente italiane come il caso Stamina e le misure impopolari imposte da un esecutivo non eletto come il c.d. "governo dei tecnici" che si sono intrecciate alle ondate di populismo presenti in tutto l'Occidente.

L'estensione dell'obbligo vaccinale nel 2017 non ha modificato di molto lo scenario ed è uno strumento di cui non si conosce molto l'efficacia: secondo Villa, «questo approccio può ulteriormente compromettere la fiducia delle persone nei programmi vaccinali e nelle autorità, per cui l'immediato vantaggio in termini di copertura rischia di essere controbilanciato nel tempo da sentimenti negativi» (p. 223).

Nell'ultimo capitolo, il discorso diviene anche pratico: l'autrice fornisce infatti indicazioni proprio sulle modalità di intervento e comunicazione VACCINI.
Il diritto di non
avere paura.
Tutto quello che
occorre sapere
sulle vaccinazioni

Recension

... Volume 2 numero 2 dicembre 2017

VACCINI.
Il diritto di non avere paura.
Tutto quello che occorre sapere sulle vaccinazioni

Recensioni

sulla cui efficacia vi sono molti consensi. Ad esempio, non porsi in contrapposizione sui valori fondamentali e cercare di evitare messaggi allarmistici privilegiando un sentimento positivo. Tutto ciò serve anche a ricordarci che il problema non riguarda solo i vaccini, ma più in generale il rapporto tra scienza e società e la maturazione di una società democratica.